



«Hanno fatto il colpaccio anche grazie a noi italiani»

www.ecostampa.it

L'INTERVISTA

«**S**e gli scienziati americani sono riusciti a vedere così lontano è perché sono saliti sulle spalle degli scienziati europei». E' parafrasando Newton che **Giovanni Bignami**, presidente dell'Istituto Nazionale di Astrofisica, ricorda il contributo dei nostri scienziati alla scoperta dei ricercatori di Boston che, per la prima volta, sono riusciti a catturare l'eco gravitazionale del Big Bang.

Qual è stato il contributo degli scienziati europei?

«La missione Planck ci ha fornito una mappa dettagliata dell'universo bambino. Grazie al satellite dell'Agenzia spaziale europea (Esa), che ci ha permesso di studiare per oltre quattro anni la cosmica di

fondo (CMB), abbiamo infatti ottenuto la mappa più accurata e precisa che sia mai stata prodotta della CMB. Non dimentichiamo, inoltre, che alla missione Planck hanno partecipato molti scienziati italiani. La scoperta degli americani, qualora fosse confermata, sarebbe quindi il degno coronamen-

to del lavoro europeo ed italiano». **Questa scoperta è paragonabile a quella del bosone di Higgs?**

«Se venisse confermata, questo paragone non sarebbe azzardato. Il lavoro degli scienziati americani, infatti, potrebbe infatti darci finalmente un'idea di come ha fatto l'Universo a diventare così grande, in così poco tempo».

Potrebbe essere una scoperta da Nobel?

«Parlare di Nobel è prematuro. Sicuramente, una volta ottenute tutte le conferme del caso, il gruppo di ricercatori americani meriterebbe questo importantissimo riconoscimento. Non si può infatti negare abbiano fatto un vero e proprio colpaccio. Eravamo certi che le onde gravitazionali esistessero, perché ce lo ha detto Einstein, ma finora non le avevamo mai osservate. Adesso in un colpo solo abbiamo visto le onde gravitazionali e capito come ha fatto l'Universo a espandersi così in fretta. E lo abbiamo fatto usando un canale d'informazione diverso dalla luce».

C'erano dubbi sulla cosiddetta teoria dell'inflazione?

«Tutti hanno sempre creduto alla teoria dell'inflazione, ossia a un'espansione accelerata dell'Universo, come l'unica soluzione possibile. Ora ne abbiamo una prova osservativa, anche se indiretta. Tutto questo per noi scienziati è fantastico. Speriamo che sia vero, anche perché, per buona misura,

abbiamo avuto la conferma che le onde gravitazionali sono il modo di vedere l'Universo quando era invisibile, cioè opaco alla luce con la quale facciamo da sempre astronomia».

E ora che succede?

«Il prossimo passo sarà sicuramente quello di trovare una conferma ai risultati ottenuti dai ricercatori di Harvard».

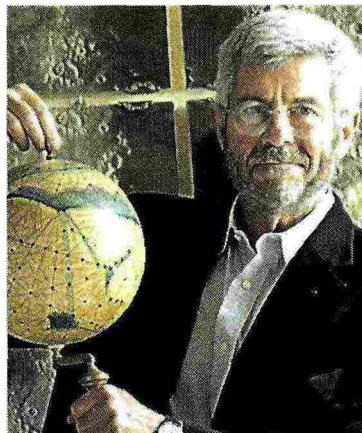
E' possibile che i ricercatori americani si siano sbagliati?

«E' improbabile. Ma la ricerca scientifica lavora così: dopo la presentazione di una scoperta e dei relativi dati, viene data alla comunità scientifica la possibilità di confermarli o meno. Si utilizzeranno quindi misure indipendenti con dati presi da altri telescopi».

V.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GIOVANNI BIGNAMI:
«È LA PRIMA VOLTA
CHE SI HA UNA PROVA
OSSERVATIVA
DI QUANTO AFFERMATO
DA EINSTEIN»**



**LO SCIENZIATO
Giovanni Bignami
presidente
dell'Istituto
Nazionale
di Astrofisica**

